

2° reading 2006

"i GenI"

6 maggio sabato
sala *Bombonnière* – **Auditorium J. Haydn**
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI dell'inconscio

introduzione – moderatore

lettura di passi nella lingua originale

commento – conferenza

domande

Buon compleanno Freud!

Francesco Marchioro

Lella Ravasi Bellocchio

psicoanalista

Freud

Mio figlio Schlomo Sigmund è nato martedì, il 1° giorno del mese Iar 616; alle 6 e mezza del pomeriggio = 6 maggio 1856.

È entrato nella lega ebraica martedì, il giorno 8 del mese Iar = 13 maggio 1856.

Il Moel fu il signor Samson Frankl di Ostrau, i padrini furono il signor Lippa Horowitz e sua sorella Mirl, figlia del rabbino di Czernowitz. Il Sandykat fu il signor Samuel Samuelli di Freiberg in Moravia.

(Dalla "Bibbia di famiglia")

Sono nato a Freiberg, piccola città dell'attuale Cecoslovacchia. I miei genitori erano ebrei; anch'io sono rimasto ebreo.

(...) A quattro anni giunsi a Vienna, dove feci tutte le scuole. Al ginnasio per sette anni consecutivi fui il migliore.

(...) Sebbene vivessimo in grandi ristrettezze, mio padre desiderava che nella scelta della professione seguissi unicamente la mia vocazione. In quegli anni non sentivo alcuna

predilezione speciale per la professione medica, né ebbi del resto a sentirla in seguito. Mi dominava piuttosto una specie di brama di sapere che, però, si riferiva più ai fenomeni umani che agli oggetti naturali, e che inoltre non aveva ancora riconosciuto il valore dell'osservazione come suo speciale mezzo di appagamento. *(Autobiografia)*

Alla mia nascita, una vecchia contadina profetizzò a mia madre, che ne fu felice, di aver dato al mondo, col suo primo figlio, un grand'uomo. Profezie di questo tipo devono essere frequenti: vi sono tante donne anziane che compensano la perdita del loro potere di controllare le cose di questo mondo, rivolgendosi al futuro. E certo la profetessa non avrà ricavato danno dalle sue parole. Che il mio anelito alla grandezza risalga sino a quell'episodio? *(L'interpretazione dei sogni)*

L'interpretazione dei sogni, dove si trova quel nuovo contributo alla psicologia che sorprese il mondo quando esso venne pubblicato (1900), contiene, anche secondo il mio giudizio di oggi, la più valida di tutte le scoperte che io abbia mai avuto la fortuna di fare. Intuizioni come queste capitano, se capitano, una volta sola nella vita. *(Vienna, 15 marzo 1931)*

Il nostro atteggiamento verso padri e maestri è di natura ambivalente, in quanto la nostra venerazione nei loro confronti nasconde di regola una componente di ostilità e di rifiuto. È questa una fatalità psicologica che non si può mutare senza reprimere a forza la verità e che non può non estendersi ai grandi uomini. *(Premio Goethe)*

Il genio è notoriamente incomprensibile e irresponsabile, e perciò non lo si dovrebbe invocare come spiegazione. *(L'uomo Mosè e la religione monoteistica)*

Freud confessa scherzosamente all'amico C. G. Jung che lo aveva definito un genio: «I geni sono persone insopportabili. Basta che Lei chieda ai miei familiari quanto sia facile vivere con me, e si renderà subito conto che non posso essere certo un genio.» *(E. Jones, Vita e opere di Freud)*